

63ª GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI
26 APRILE 2026



Leone XIV
Omelia, Tor Vergata,
3 agosto 2025

Veglia di preghiera in preparazione alla
Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni
a cura dell'UDV della Diocesi di Piazza Armerina

Guida: Scrive Papa Leone nel suo Messaggio per la 63^a Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni: “Dio abita il nostro cuore: la vocazione è un dialogo intimo con Lui, che chiama – nonostante il rumore talvolta assordante del mondo – invitandoci a rispondere con vera gioia e generosità”. Nella sua omelia a Tor Vergata il 3 agosto 2025 in occasione del Giubileo dei Giovani, egli affermava: “Carissimi giovani, la nostra speranza è Gesù. Teniamoci uniti a Lui, rimaniamo nella sua amicizia, sempre, coltivandola con la preghiera, l’adorazione, la Comunione eucaristica, la Confessione frequente, la carità generosa, come ci hanno insegnato i beati Piergiorgio Frassati e Carlo Acutis, che presto saranno proclamati Santi. Aspirate a cose grandi, alla santità, ovunque siate. Non accontentatevi di meno. Allora vedrete crescere ogni giorno, in voi e attorno a voi, la luce del Vangelo”. Quest’anno la nostra Veglia di preghiera è suddivisa nelle 4 parole-chiave usate da Papa Leone nel suo straordinario messaggio: la via della bellezza, conoscenza reciproca, fiducia e maturazione.

LA VIA DELLA BELLEZZA

P. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen.

P. Il Dio della speranza, che nel Verbo fatto carne, ci riempie di ogni gioia e pace nella nostra fede, per la potenza dello Spirito Santo, sia in mezzo a noi.

T. Benedetto il Signore, nostra speranza.

Guida: Il salmo 23, detto del “buon Pastore”, che stiamo per recitare, è simile al belato di una pecora: non al belato di una pecora impaurita per un improvviso rumore nella notte, ma al belato della pecora, che ha udito la voce rassicurante del pastore, e risponde per rasserenarlo a sua volta. Recitiamo questo salmo nella traduzione che ha proposto Padre Turoldo e lo facciamo a cori alterni

Salmo 23

Il Signore è il mio pastore:
nulla manca ad ogni mia attesa;
in verdissimi pascoli mi pasce,
mi disseta a placide acque.

È il ristoro dell’anima mia,
in sentieri diretti mi guida
per amore del santo suo nome
dietro a lui mi sento sicuro.

Pur se andassi per valle oscura
non avrò a temere alcun male:
perché sempre mi sei vicino,
mi sostieni col tuo vincastro.

Bontà e grazia mi sono compagne
quando dura il mio cammino:
io starò nella casa di Dio
lungo tutto il migrare dei giorni.

Quale mensa per me tu prepari
sotto gli occhi dei miei nemici!
E di olio mi ungi il capo:
il mio calice è colmo di ebbrezza.

Gloria...

Dice il Signore dal vangelo secondo Giovanni Gv 10,11-18

In quel tempo disse il Signore Gesù: Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario - che non è pastore e al quale le pecore non appartengono - vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore. Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore. Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio».

L1: Dal Messaggio di Papa Leone

Nel Vangelo di Giovanni, Gesù si definisce letteralmente il «pastore bello» (ὁ ποιμὴν ὁ καλός) (Gv 10,11). L'espressione indica un pastore perfetto, autentico, esemplare, in quanto è pronto a dare la vita per le sue pecore, manifestando così l'amore di Dio. È il Pastore che affascina: chi lo guarda scopre che la vita è davvero bella se lo si segue. Per conoscere questa bellezza non bastano gli occhi del corpo o criteri estetici: occorrono contemplazione e interiorità. Solo chi si ferma, ascolta, prega e accoglie il suo sguardo può dire con fiducia:

“Mi fido, con Lui la vita può essere davvero bella, voglio percorrere la via di questa bellezza”. E la cosa più straordinaria è che, diventando suoi discepoli, si diventa a propria volta “belli”: la sua bellezza ci trasfigura. Come scrive il teologo Pavel Florenskij, l’ascetica non crea l’uomo “buono”, ma l’uomo “bello”. Il tratto che contraddistingue i santi, infatti, oltre alla bontà, è la bellezza spirituale luminosa che irradia da chi vive in Cristo. Così la vocazione cristiana si rivela in tutta la sua profondità: partecipare della sua vita, condividere la sua missione, splendere della sua stessa bellezza.

Questa comunicazione interiore di vita, di fede e di senso fu l’esperienza anche di Sant’Agostino, il quale, nel libro terzo delle *Confessioni*, mentre dichiara e confessa i suoi peccati ed errori giovanili, riconosce Dio «più intimo di ogni mia intimità». Oltre la consapevolezza di sé, egli scopre la bellezza della luce divina che lo guida nel buio. Agostino scorge la presenza di Dio nella parte più interiore della sua anima, e ciò implica l’aver compreso e vissuto l’importanza della cura dell’interiorità come spazio di relazione con Gesù, come via per sperimentare la bellezza e la bontà di Dio nella propria vita.

Tale relazione si edifica nella preghiera e nel silenzio e, se coltivata, ci apre alla possibilità di accogliere e vivere il dono della vocazione, che non è mai un’imposizione o uno schema prefissato a cui semplicemente aderire, ma un progetto di amore e di felicità. La cura dell’interiorità: è da qui che è urgente ripartire nella pastorale vocazionale e nell’impegno sempre nuovo dell’evangelizzazione.

In questo spirito, invito tutti – famiglie, parrocchie, comunità religiose, vescovi, sacerdoti, diaconi, catechisti, educatori e fedeli laici – a impegnarsi sempre di più nel creare contesti favorevoli affinché questo dono possa essere accolto, nutrito, custodito e accompagnato per portare abbondante frutto. Solo se i nostri ambienti splenderanno per fede viva, preghiera costante e accompagnamento fraterno, la chiamata di Dio potrà sbocciare e maturare, diventando strada di felicità e salvezza per ciascuno e per il mondo. Incamminati sulla via che Gesù, il bel Pastore, ci indica, impariamo allora a conoscere meglio noi stessi e a conoscere più da vicino Dio che ci ha chiamati.

Si esegue un canto durante il quale si espone il Santissimo Sacramento. Chi presiede la Veglia rivolge al Ss.mo Sacramento parole di lode e di ringraziamento

CONOSCENZA RECIPROCA

Guida: Il salmo 138 conferma la necessità della preghiera, soprattutto nel discernimento. Essa ci aiuta a mantenere viva questa relazione fondamentale, che è un po' la nostra sorgente, l'origine di tutto. Senza di essa ci rinsecchiamo e ci intristiamo; senza di essa ci perdiamo! Questo salmo possa aiutarci nel cammino di ricerca e di verifica di vita e vocazione. In Lui e da Lui troviamo il senso e la direzione giusta per noi.

Signore, tu mi scruti e mi conosci,
tu sai quando seggo
e quando mi alzo.
Penetri da lontano i miei pensieri,
mi scruti quando cammino
e quando riposo.

Ti sono note tutte le mie vie;
la mia parola non è ancora
sulla lingua
e tu, Signore, già la conosci tutta.

Alle spalle e di fronte mi circondi
e poni su di me la tua mano.
Stupenda per me la tua saggezza,
troppo alta, e io non la comprendo.

Se tu che hai creato le mie viscere
e mi hai tessuto
nel seno di mia madre.
Ti lodo, perché mi hai fatto
come un prodigio;
sono stupende le tue opere,
tu mi conosci fino in fondo.

Non ti erano nascoste le mie ossa
quando venivo formato nel segreto,
intessuto nelle profondità della terra.

Ancora informe
mi hanno visto i tuoi occhi
e tutto era scritto nel tuo libro;
i miei giorni erano fissati,
quando ancora non ne esisteva uno.

Quanto profondi
per me i tuoi pensieri,
quanto grande il loro numero, o Dio!
Se li conto sono più della sabbia,
se li credo finiti, con te sono ancora.

Scrutami, Dio, e conosci il mio cuore,
provami e conosci i miei pensieri:
vedi se percorro una via di menzogna
e guidami sulla via della vita.

Gloria...

L2: Dal Messaggio di Papa Leone

«Il Signore della vita ci conosce e illumina il nostro cuore con il suo sguardo d'amore». Ogni vocazione, infatti, non può che iniziare dalla consapevolezza e dall'esperienza di un Dio che è Amore (cfr *1Gv* 4,16): Egli ci conosce profondamente, ha contato i capelli del nostro capo (cfr *Mt* 10,30) e ha pensato per ognuno una via unica di santità e di servizio. Questa conoscenza, però, dev'essere sempre reciproca: siamo invitati a conoscere Dio attraverso la preghiera, l'ascolto della Parola, i Sacramenti, la vita della Chiesa e la donazione ai fratelli e alle sorelle. Come il giovane Samuele, che nella notte, forse in maniera inaspettata, udì la voce del Signore e imparò a riconoscerla con l'aiuto di Eli (cfr *1 Sam* 3,1-10), così anche noi dobbiamo creare spazi di silenzio interiore per intuire ciò che il Signore ha in cuore per la nostra felicità. Non si tratta di un sapere intellettuale astratto o di una conoscenza dotta, ma di un incontro personale che trasforma la vita. Dio abita il nostro cuore: la vocazione è un dialogo intimo con Lui, che chiama – nonostante il rumore talvolta assordante del mondo – invitandoci a rispondere con vera gioia e generosità.

Canto

FIDUCIA E MATURAZIONE

L3: La vocazione, in effetti, non è un traguardo statico, ma un processo dinamico di maturazione, favorito dall'intimità con il Signore: stare con Gesù, lasciar agire lo Spirito Santo nei cuori e nelle situazioni della vita e rileggere tutto alla luce del dono ricevuto significa crescere nella vocazione. [...] Vocazione, dunque, non è un possesso immediato, qualcosa di “dato” una volta per tutte: è piuttosto un cammino che si sviluppa analogamente alla vita umana, in cui il dono ricevuto, oltre ad essere custodito, deve nutrirsi di un rapporto quotidiano con Dio per poter crescere e portare frutto. «Questo ha un grande valore, perché colloca tutta la nostra vita di fronte a quel Dio che ci ama e ci permette di capire che nulla è frutto di un caos senza senso, ma al contrario tutto può essere inserito in un cammino di risposta al Signore, che ha un progetto stupendo per noi».

Breve riflessione e segno

P: Fratelli e sorelle, rivolgiamo al Padre le nostre intenzioni di preghiera, certi della sua infinita misericordia. Preghiamo insieme dicendo: Signore Gesù, ascolta la nostra preghiera.

1. Per la vocazione alla pace che riguarda tutta la Chiesa, perché essa si adoperi sempre come operatrice di pace e di armonia tra i popoli in conflitto. Preghiamo.
2. Per la vocazione alla fratellanza a cui tutti l'umanità è chiamata, perché non esistano più zone grigie in cui una nazione alzi la mano contro un'altra nazione, ma tutti gli uomini si riconoscano figli dello stesso Dio creatore e Padre, preghiamo.
3. Preghiamo per la vocazione alla dignità umana, perché nessuna persona, uomo o donna, vecchio o bambino, sia lesa, soprattutto se vive in condizione di fragilità e di oppressione, preghiamo.
4. Preghiamo per la vocazione alla vita e alla maturazione, perché gli Stati riconoscano questo primo e fondamentale diritto di ogni essere umano chiamato alla vita, preghiamo.
5. Preghiamo per la vocazione alla santità a cui ogni battezzato è chiamato, perché ciascuno realizzi pienamente se stesso nell'amore a Dio e ai fratelli per una vita felice e autentica, preghiamo.
6. Preghiamo per la vocazione al servizio vera strada maestra di amore e di partecipazione alla sofferenza dell'umanità, perché nessun uomo venga lasciato solo a portare la propria croce, preghiamo.
7. Preghiamo infine per noi qui riuniti e per la nostra fame e sete di verità e di giustizia, affinché l'incontro con la Cristo e il suo Vangelo ci apra all'incontro sincero con i fratelli nella strada della pace, preghiamo.

Preghiere spontanee...

P. Adesso recitiamo insieme la preghiera per le vocazioni composta lo scorso anno da Papa Francesco:

**Signore Gesù,
ti sei fatto pellegrino in mezzo a noi,
sempre ci precedi e ci accompagni:
mostraci la Via
affinché camminando sulle orme dei tuoi passi
procediamo sicuri sulla strada del Vangelo.
Il tuo Spirito Santo
spalanchi nel nostro cuore
la porta della fede:
ci insegni a pregare,
a chiedere perdono e a perdonare.
Nell'ascolto della tua Parola
e in una vera riconciliazione
possiamo udire e comprendere la tua voce
che sempre ci chiama.
Rendici tuoi discepoli
e attraverso la nostra vita
arricchisci la tua Chiesa di sante vocazioni
perché ogni persona si sappia amata e benedetta
e conosca la vita e la speranza dei figli di Dio.
Amen.**

P. Esulti sempre il tuo popolo, o Dio, per la rinnovata giovinezza dello spirito, e come ora si allieta per la ritrovata dignità filiale, così attenda nella speranza il giorno glorioso della risurrezione. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

BENEDIZIONE E CONGEDO

Canto

